

SABATO 18 OTTOBRE 2014

alle 18.00 presso la sede de **La Medusa** in Via Garibaldi, 23 a ESTE (PD)
si inaugurerà la personale di **MARTA FONTANA**

dia / cronie



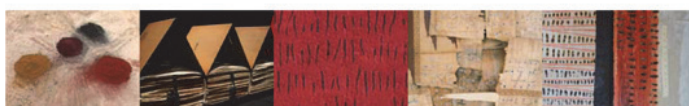
Per info: 366 3505700 - 348 3231010

L'intervento della S. V. sarà particolarmente gradito

Il Presidente de "La Medusa"
Giandomenico Sandri

Il Sindaco
Giancarlo Piva

dia / cronie



MARTA FONTANA

Diceva anni fa Paolo Fossati – che continuo a ritenere un nome importante nella geografia della critica d'arte degli ultimi decenni in Italia – che la migliore arte di casa nostra, anche se tratta di paesaggio, di installazioni, di performances, e così via, è sempre in qualche modo *Biedermeier*: cioè da interno, collocata in una stanza, e che, in quella stanza, consuma sentimenti, o meditazioni filosofiche, esistenziali, e così via, piuttosto che arte nel senso tradizionale della parola.

Non si sottrae a questa logica un'artista intrigante e difficile da interpretare come Marta Fontana, essendo il suo un lavoro ai confini delle diverse discipline. ... Credo tuttavia che un lavoro di critica, da farsi induttivamente opera per opera, cosa non possibile per ragioni di spazio, possa incentrarsi su tre categorie.

La prima: corrispondenza fra opera compiuta e linguaggio verbale. Diceva Croce che il "critico egregio" è colui che sa "riprodurre in sé" l'opera d'arte per altre vie: nella fattispecie, la lingua. Ebbene, una dote assai rara di Marta Fontana è proprio la capacità, piuttosto rara nei critici d'arte, figuriamoci negli artisti, di de-scrivere con linguaggio parimenti elevato le sue opere. Ecco un esempio di "lingua omologa" all'opera d'arte, tratto dal testo dell'autrice intitolato *Terra*, che illustra i suoi rapporti con i diversi luoghi in cui è vissuta, in particolare l'impatto con la Sardegna...: "Col mio abito leggero leggero e il ricordo del morbido abbraccio materno mi sono trovata circondata da uno scheletro antichissimo, attraente come calamita, la terra nella sua essenza, scarna. Terra secca, terra di polvere fine, dura, metallica, terra osso. Ancora terra d'incontro tra acqua e vulcano, eppure così sostanzialmente 'altra' perché terra di sale. ...La terra dell'isola è aspra, poche rotondità, si erge come respiro della terra sommersa: è per questo che sembra spalancarsi totalmente al vento, a bocca aperta".

Un secondo aspetto – e forse il più importante nella sua produzione artistica – è la volontà, per così dire, di solidificare con mescolanze inusuali il significato saussuriano: si tratti di pensieri retorici, racconti mitologici, fatti sociologici, antichi codici linguistici (ad esempio, i manoscritti siamesi minati), Marta Fontana utilizza ampiamente il concetto lausberghiano di *oxymorum* nelle sue diverse declinazioni, di antitesi fra i significati di una stessa nozione. Faccio qualche esempio, partendo dalla mitologia. Nell'installazione *Dafne* i singoli moduli posti sul muro, frutto del lavoro paziente dell'artista, sono formati da piccoli lavori su carta, poi plastificati, comprendenti anche foglie d'alloro reali. E poi una vera lamina d'oro impiegata per realizzare la "freccia d'oro", che fa da *pendant* con la grafite della "freccia di piombo"; e terre naturali, graffiti, pigmenti di varia natura: tutti atossici, sottolinea l'autrice. Che non vuole soffermarsi – come nella maggiore parte delle opere d'arte che in ogni epoca si sono ispirate a questo mito – sull'attimo in cui Dafne, toccata da Apollo, si trasforma in alloro, bensì offrire per sintesi la "storia" vera e propria. A partire – ed è forse questo il vero fulcro per Marta – dall'emistichio in cui Ovidio illustra la scena con i due diversi dardi scoccati da Cupido verso Apollo, uno d'oro, che accende la scintilla d'amore, l'altro di piombo, che "il cor gela". Giustapponendo paratatticamente differenti piani significanti, Marta Fontana

perviene ad un altro significato, che non è né quello dei singoli frangenti del mito, né quello della storia completa: ma un significato nuovo, quello appunto dell'artista, che da questo punto di vista in qualche modo la modifica.

Un altro esempio, questo di *oxymorum* di un racconto affatto nuovo, è *Già da tempo*, installazione del 2007. Ecco alcune precise parole dell'autrice: "[L'opera] trae ispirazione dagli antichi manoscritti siamesi minati, libri sacri e scientifici, ma anche dai metalli e dagli smalti presenti nella collezione [di] Stefano Cardu, attento collezionista – impresario, lettore, studioso. Ho voluto avvicinare la tradizione occidentale di segnatura del foglio (presente nei vecchi faldoni dal contenuto pratico – normativo) alla tradizione siamese di piegatura continua del supporto cartaceo". Anche qui, materiali (e contenuti) disparati (i faldoni cartacei, le copertine conformate a prisma triangolare, i metalli loro pure triangolari, la nozione immaginativa di codice siamese) vengono avvicinati dando luogo ad un contenuto completamente diverso; cui non manca, nemmeno, l'aspetto ironico, allorché Marta Fontana lascia trasparire il "prezzo da pagare".

L'ultima e più pertinente categoria con cui interpretare l'artista è quella delle correnti artistiche alle quali ella sicuramente si è ispirata. Partirei col *concretismo*, o "arte concreta": locuzione da non intendersi come arte evidente, "realistica", ma nel significato originario che dava al termine *Konkrete Kunst* Wassily Kandinsky: cioè a dire un momento libero e immanente dello spirito, senza categorie, dove si mescolano suoni e colori – e non a caso la disciplina più vicina alla pittura per Kandinsky appariva la musica: detto in maniera diversa, arte non intesa in modo funzionalistico, o costruttivistico, né preoccupata di elaborare psicologie della forma per accattivarsi le simpatie dello spettatore; ma quale modularità spirituale, turbamento in senso fantastico ed esplorazione delle zone più remote dell'io. ...

Sileno Salvagnini

Estratto dal testo presente in mostra

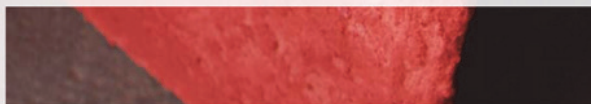
ORARI DI APERTURA

Dal lunedì al sabato dalle 17.00 alle 19.00 - Domenica dalle 10.30 alle 12.30

Tutti i giorni fuori orario su appuntamento

Per info: 366 3505700 - 348 3231010

La mostra rimarrà aperta dal 18 ottobre al 9 novembre 2014



Il brindisi sarà offerto da **CaLUSTRÀ**

